

## ARRUGAS - RUGHE

**Regia:** Ignacio Ferreras - **Sceneggiatura:** Ángel de la Cruz, Paco Roca, I. Ferreras e Rosanna Cecchini (tratta dal graphic novel di P. Roca) - **Fotografia:** David Cubero - **Musica:** Nani García - **Disegno personaggi:** Paco Roca - Spagna 2011, 89', Exit media.

*Due anziani, Emilio e Miguel, stringono amicizia in una residenza geriatrica. Miguel con altri compagni tenteranno di evitare che il nuovo arrivato Emilio, che manifesta uno stato iniziale di Alzheimer, finisca al temutissimo ultimo piano dell'istituto, noto anche come il piano delle cause perse o il piano degli "assistiti". La loro azione tinge di commedia e grandi dosi di tenerezza la quotidianità altrimenti tediosa della residenza.*

La potenza devastante di "Arrugas" risiede nella purezza elementare della messa in scena, nella semplicità con la quale viene affrontato un così pesante argomento senza infossarsi nella facile, sfacciata ampollosità della retorica più artefatta e snaturata. L'ironia come scappatoia al triste finecorsa che ci riserva la vita, l'amicizia come l'unico vero bastone della vecchiaia, l'amore come unica vera missione al fine di raggiungere l'agognata felicità. Come quella raggiunta da Modesto, malato terminale di Alzheimer che abbozza un improbabile sorriso quando la donna della sua vita che lo cura e protegge dalla triste quotidianità dell'ospizio, gli sussurra all'orecchio "imbroglione", la stessa felicità che Emilio, ex direttore di banca, ha raggiunto creando la sua famiglia, quella che oggi vede dissolversi nella nebbia, nelle declamatorie visioni partorite dalla sua prolifica attività onirica, o magari quella di Miguel, inguaribile ottimista dedito alla bella vita, personaggio (in)animato da una profonda catarsi personale e destinato a chiudere il suo cerchio nell'armonia e nella bellezza del suo trascinate slancio vitale (un po' come il "Suonatore Jones" di De André). Nell'opera animata da Ferreras, ogni personaggio disegnato, anche il meno tracciato dalla matita di Paco Roca, è presentato in una completezza straordinaria dal punto di vista umano in relazione alla malattia. Come la premura reiterata di Donna Sol, la comicità involontaria di Ramon, la triste e commovente scelta di "sottrazione" di Antonia, o l'immaginazione ancora fervente della signora Rosario che pensa di essere in viaggio sull'Orient Express in direzione Istanbul, là dove potrà raggiungere il marito... I dialoghi (di Miguel soprattutto) e l'inebriante musica di Nani García e della *Real Filharmonia de Galicia*, intensificano ulteriormente un lavoro incredibilmente maturo, ricco di accortezze geniali e portatore di interminabili spunti riflessivi. (Matteo De Simeis, [www.ondacinema.it](http://www.ondacinema.it))

Passato e presente si fondono, dando vita a sogni intrisi di realtà e malinconia che, nonostante l'argomento, non cedono mai al patetismo più becero. Ecco, forse è proprio in questo aspetto che risiede la grandezza di un film come Arrugas: dato l'argomento trattato, c'era il forte rischio che il film cadesse nella trappola del patetico, cui è connessa inevitabilmente quella della furberia. Invece, grazie a innesti ironici, sebbene in certi casi amari, il film risulta essere una grandiosa e minimalista fotografia del futuro, in cui il passato diventa una fuga inevitabile da un triste presente, fatto di attese e di false speranze. Arrugas diventa così un'opera che vive di sentimenti forti, condivisi perché veri e quotidiani, una pellicola che possiede una sensibilità e una potenza emozionale di enorme portata. (Andrea Fontana, [cineclandestino.it](http://cineclandestino.it))